Sellerio
Quotidiano
19-09-2025
Pagina IX
Foglio 1 / 2
GAZZETTA DI MODENA
Diffusione: 4.829
www.ecostampa.it

Chiara Valerio

«La matematica è un valido aiuto a costruire un sana relazione amorosa»

Laura Solieri

In che modo la matematica può essere applicata a contesti non matematici, come le relazioni affettive? La lezione magistrale "Esiste una matematica dei sentimenti? O del perché la matematica, il giallo e l'amore si somigliano" che la scrittrice, editor e conduttrice radiofonica Chiara Valerio terrà oggi alle 15 in piazza Martiri a Carpi, esplorando la possibilità che matematica e sentimenti condividano una struttura algoritmica, basata su regole e probabilità che governano la nostra capacità di entrare in relazione, suggerendo una visione della formazione che avvicina calcolo e vita emotiva.

Valerio, la matematica, il giallo e l'amore: qual è il minimo comune denominatore tra loro?

«L'amore è una forma di deduzione o la deduzione è una forma d'amore? Diciamo che, quello che ho capito scrivendo i miei due ultimi romanzi pubblicati per Sellerio, "Chi dice e chi tace" (2024) e "La fila alle poste" (2025), è che l'ossessione amorosa, e forse, dunque, l'innamoramento, che è cosa differente dall'amore, aiuta quando, come nel caso di Lea Russo, avvocata in Scauri, si hanno investigazioni da portare avanti. L'abitudine a chiedersi cosa faccia l'altro, chi veda, quali siano le sue abitudini, e i suoi luoghi, a immaginare l'oggetto d'amore, cedere in qualche modo a una curiosità accurata – e speriamo sempre poco possessiva e rapinosa, nonostante di ossessione si tratti – amorosa, erotica verso un altro. Insomma, l'amore sprona a porsi le domande e direi che amore e deduzione sono insiemi che non hanno intersezione nulla, e forse il rapporto causale va dall'amore alla deduzione e non viceversa, e cioè innamorarsi porta a farsi delle domande, osservare, raccogliere ricorrenze e variazioni e a cercare risposte».

La matematica cosa può dirci sui sentimenti, sui misteri del cuore? Come può aiutarci a leggerli meglio?

«Mi pare che la matematica sostituendo al concetto di verità quello di punto di vista, aiuti nell'accettare che l'altro è irriducibile a noi, non è noi, non può essere assimilato. Mi pare che si impari, studiando matematica, che tutto ha una sua regola, un suo modo, e che quelle regole e modo, attraverso i modelli, possano riguardare anche altri fenomeni che paiono distantissimi e dunque insegni a osservare in ciò che è diverso, nell'altro, le somiglianze più che le difformità. L'accoglienza come una prassi, la curiosità come chiave che apre, spalanca, consente di accettare che volersi bene ed essere d'accordo non possono essere sinonimi».

Parlando di Intelligenza artificiale lei ha detto "Costruiamo macchine per trovare che cosa alla fine? Noi stessi".

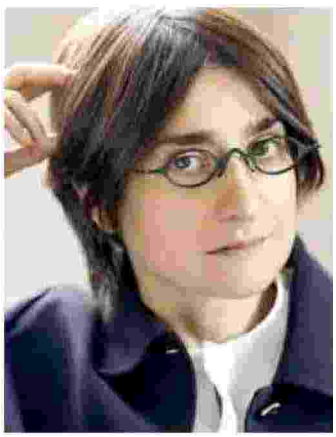
Guardando a quanto accade nel mondo, non sarebbe finalmente l'ora, di cercare invece l'altro da noi stessi?

«Non è una questione generale astratta. Ciascuno di noi decide di farlo o di non farlo. Non possiamo dire "da domani tutti cerchiamo l'altro e non noi stessi". Siamo in un momento di forte pressione identitaria, pressione derivante, mi pare, dalla tensione linguistica a parlare con termini che ci soddisfino. Che soddisfino noi prima di avere la funzione eminente (finora) del linguaggio, e cioè la comunicazione (più o meno incomprensibile, più o meno manipolatoria). È difficile perché esistono i selfie col telefono e i selfie linguistici, tutto è naturalmente predisposto perché noi ci rivolgiamo solo a noi stessi. L'orizzonte politico di questo mi pare limpido, la disgregazione delle comunità, l'inutilità della democrazia, giacché laddove non c'è comportamento democratico – gli altri esistono e sono diversi da noi e bisogna mediare – non esiste democrazia».

La sua opera si muove tra riflessione scientifica e immaginazione letteraria, indagando temi come l'identità, il linguaggio, la logica e la costruzione collettiva del sapere: in questo percorso, la dimensione invece più spirituale (non religiosa) che ruolo gioca, per lei, nella lettura della realtà?

«Spero che ciò che scrivo si muova verso una critica al concetto di identità, alla sua inaffidabilità, alla sua ambiguità politica, spero che si muova verso l'idea che ragione e sentimento, logica deduttiva e intuizione non sono separate, sono aspetti della stessa tensione umana e non umana a vivere il mondo. Non faccio distinzione tra dimensione spirituale e dimensione materiale, sono una persona pratica, significa che mi affido alle azioni, spesso ripetute, spesso in un certo ordine, cosa che mi porta ad essere ascritta tra le fila di chi conserva, crea, ripete riti. La dimensione spirituale senza la dimensione rituale che cos'è? Me lo domando spesso e le risposte sono varie, diverse, parzialmente contraddittorie. La mia dimensione spirituale è rituale che significa poi che è materiale. Mentre le rispondo penso che "Così per sempre" (Einaudi, 2022) è il romanzo in cui attraverso la figura del Conte Dracula oggi, in Italia, tra Roma e Venezia – che sono le due città dove sto – racconta che alla dimensione spirituale si accede solo attraverso il corpo, le sue azioni, le sue interruzioni».

«Aiuta ad accettare che l'altro è irriducibile a noi, non è noi, non può essere assimilato»

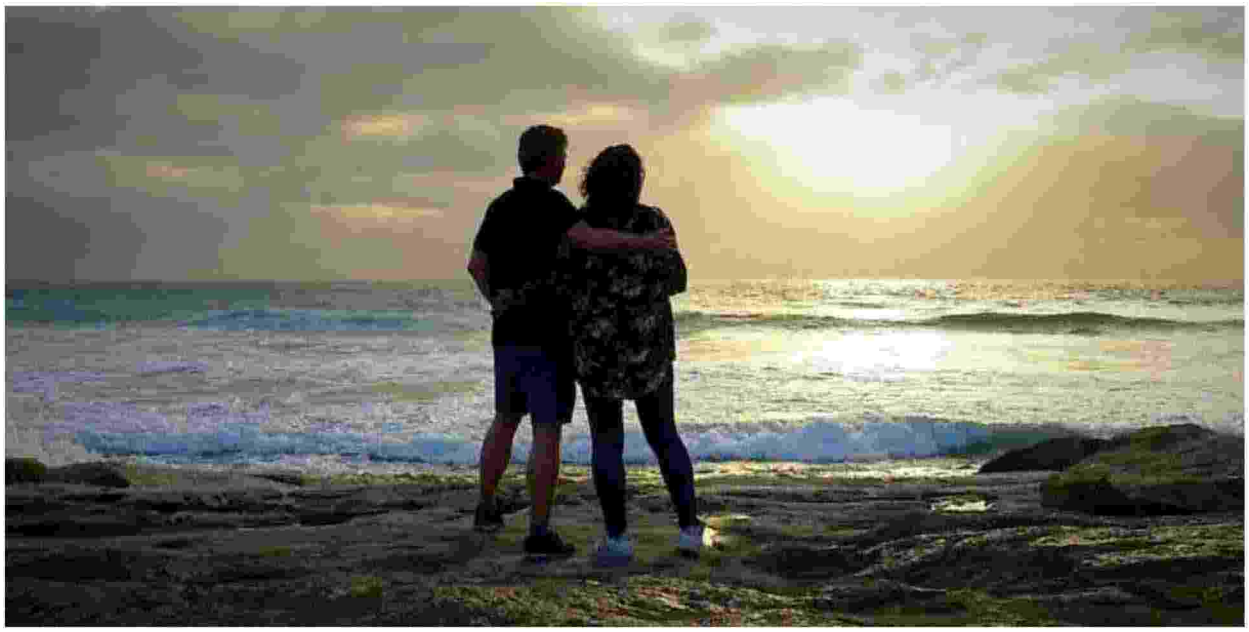


L'innamoramento è una forma di investigazione per capire se l'altro fa per noi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

GAZZETTA DI MODENA

www.ecostampa.it



Chiara Valerio terrà oggi la sua lezione magistrale alle 15 in piazza Martiri a Carpi, esplorando la possibilità che matematica e sentimenti condividano una struttura algoritmica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157